

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Botta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Se nessuno chiede di parlare, la metto a partito.

(Dopo prova è controprova, è ammessa.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

MALDINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge portante la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-49 a vedove ed ai figli dei cittadini periti in difesa della patria. (V. Stampato n° 153-A)

SILVANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per autorizzazione di provvedere con decreto reale alle vulture censuarie in tutto il regno. (V. Stampato n° 7-A)

PRESIDENTE. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULL'AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLO STATO E SULLA CONTABILITÀ.

PRESIDENTE. Come ho già annunciato, l'ordine del giorno reca la discussione dello schema di legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla contabilità. (V. Stampato n° 160)

Domando al signor ministro per le finanze se acconsente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Aderisco.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Sormani-Moretti ha facoltà di parlare.

SORMANI-MORETTI. Nessuno è, io credo, fra di noi, il quale non senta la necessità e l'urgenza di riordinare il sistema della contabilità generale dello Stato, il modo cioè di scritturazione de' conti e tenuta de' libri, l'amministrazione e il giro del pubblico danaro.

Se alcuno avesse per avventura indugiato a convincersi d'una tale urgente necessità, nel concetto che già troppo rapidi e frequenti mutamenti di sistemi e d'ordini amministrativi abbiamo in questi anni avuto in Italia, e nella persuasione che, specialmente nell'ordinamento finanziario e di contabilità, le mutazioni per quanto debbano arrecar bene ove non v'hanno che guai, producono per sè sole incagli, difficoltà, confusione; pure, anche costui avrebbe dovuto lasciare ogni esitanza vedendo come tutti i ministri delle finanze, e non furono pochi, dal 1860 in poi, hanno lamentato gli attuali ordinamenti contabili, e come anzi quattro

di essi ministri abbiano presentato ciascuno un proprio progetto per riordinarli in altra guisa.

Noi tutti abbiamo potuto, non senza meraviglia, constatare che, stante l'attuale sistema d'amministrazione e contabilità, le cifre poste innanzi da un ministro delle finanze, ancorchè da una stessa fonte provenienti e risguardanti non calcoli ipotetici o supposizioni, ma fatti e conti che avrebbero dovuto essere accertati, sono spesso contestate, con pari buona fede, sincerità e sicurezza, da altro de' suoi predecessori.

Chiunque fra noi, per dovere d'ufficio, o per amore di studio, o per rapporti d'affari pubblici o privati, ebbe a trattare colle amministrazioni finanziarie, o ad esaminarne i conti, sa quante incertezze, incagli provò nel disbrigo delle faccende sue, sa quali confusioni ed inconvenienti ebbe a rilevare da quei conti appunto, dai quali sperava attingere dati positivi, norme chiare e sicure alle sue ricerche.

Il pubblico poi, il quale è più corrivo a lagnarsi e ad attribuire, diffidente, a disonestà o mala fede ciò che è da attribuirsi a difetto di sistema anzichè a colpa di persone, noi tutti sentiamo quanto e come ogni di si lagni, scandalizzi e sparli, con grave scapito dell'autorità e del credito dello Stato, dei non abbastanza semplici nè rapidi congegni con cui si riscuotono i proventi, si effettuano le spese, si liquidano e registrano i conti, si tien nota del patrimonio dello Stato e del giro d'entrata e d'uscita del danaro nelle casse del tesoro.

La dotta relazione pubblicata dall'onorevole nostra Commissione, ove appunto è detto: « la bisogna è urgente; il male è all'ultimo stadio d'atrofia, » deve aver servito a sollecitare i più restii.

L'ordine, la chiarezza, la precisione, la verità e l'esattezza delle cifre ne' conti, sono le qualità indispensabili per poter avere un'idea dello stato reale delle cose d'una qualunque azienda e per poter quindi avvisare al come meglio provvedere ai bisogni suoi, con saviezza di consiglio ed opportunità di esecuzione. Fu detto l'arte d'un buon ministro parlamentare delle finanze consistere nel raggruppare accortamente e presentare opportunamente le cifre de' suoi bilanci. Ciò è vero altrettanto per dar lo scambio, che per essere franchi e sinceri, e quindi è che importa grandemente che i conti siano presentati a noi sinceri, e siano sicuramente tali, e si possano riconoscere per tali. Il Parlamento non può adempiere utilmente l'ufficio suo, se la contabilità non è bene assestata ed informata a regole chiare, esatte e convenienti.

Che se ciò è sempre ovunque indispensabile, lo è tanto più ora fra noi nello stato attuale delle nostre finanze, stato difficile assai come tutti sappiamo, e a provvedere al quale ci siamo assiduamente applicati in questi scorsi mesi. Nè per vero l'opera, qualunque siasi del Governo e nostra, potrebbe essere ritenuta valida, seria e, direi quasi, fatta in buona fede, se noi non completiamo le misure prese di nuove e maggiori